COMUNE DI LONGIANO

Settore Tecnico

SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

PROVINCIA DI FORLI'-CESENA *REGIONE EMILIA ROMAGNA*

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

B.3	DATA Aprile 2016	REDAZIONE **Settore Affari Generali** Resp. Dott.ssa Maria Grazia Baraghini **Ufficio Pianificazione Protezione Civile** Resp. Arch. Gilberto Versari Dott.ssa Michela Valenti GESTIONE **Settore servizi tecnici comunali** Resp. Arch. Bardi Marco
	AGGIORNAMENTO	

INDICE

1.	PREMESSA	Pag. 3
2.	INQUADRAMENTO TERRITORIALE, CLIMATICO E FORESTALE	Pag. 4
3.	SCENARI DI EVENTO	Pag. 6
4.	MODELLI DI INTERVENTO	Pag. 6
4.	COMPORTAMENTI DI PREVENZIONE	Pag. 8

1 PREMESSA

Per Rischio Incendi Boschivi, oggetto del presente scenario, si intende il pericolo derivante dalla propagazione del fuoco nei territori maggiormente soggetti (boschi, pascoli, aree incolte, ecc…), pressoché totalmente imputabili all'azione dell'uomo.

Il presente documento è stato redatto sulla base del Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex Legge 353/2000, approvato con delibera del Consiglio Regionale n. 114 del 02/05/2007.

Al riguardo vanno pure riconosciute la deliberazione della Giunta Regionale n. 1084 del 26 luglio 2010, con la quale è stato approvato l'aggiornamento del Piano relativo al periodo 2007-2011, con l'estensione delle misure di prevenzione e lotta attiva ai Comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello aggregati alla Regione Emilia-Romagna a seguito dell'entrata in vigore della Legge Regionale 4 novembre 2009, n.17 "Misure per l'attuazione della legge 3 agosto 2009, n.117 nonché la Delibera di Giunta Regionale n. 917/2012 del 02/07/2012 ad oggetto "approvazione del piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex l.353/00. Periodo 2012-2016", strumento che ha validità sino al 31 dicembre 2016 e che alla sua scadenza possa essere prorogato, dalla Giunta Regionale, qualora non si ritenga necessario apportare allo stesso variazioni sostanziali

La superficie territoriale esposta al pericolo di incendio, nei periodi di scarsa piovosità ed alta ventosità, è costituita principalmente da piccole macchie residuali di aree non coltivabili e fisicamente separate fra di loro, composte in gran parte da querce, robinie, latifoglie e aghifoglie, oltre a vaste superfici di pascoli, incolti arbustivi e colture di cereali. Si è verificato che i periodi più soggetti agli incendi sono quello tardo invernale (febbraio – marzo) e quello estivo (agosto – settembre).

La raccolta dei dati è stata effettuata partendo da una base cartografica su cui sono state riportate tutte le informazioni censite sulla base dell'esperienza e dei sopralluoghi appositamente eseguiti allo scopo di verificare l'idoneità degli elementi censiti secondo le finalità del rischio incendi boschivi.

A seguito di tali analisi, il Comune di Longiano è classificato a rischio di incendio **trascurabile**.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE, CLIMATICO E FORESTALE

Le diverse condizioni meteo-climatiche e di assetto plano-altimetrico e morfologico dei versanti, sono fattori determinanti e condizionanti l'innesco degli incendi boschivi. Il settore generalmente più vulnerabile per accentuati fenomeni di aridità e condizioni atmosferiche sfavorevoli appare la collina, caratterizzata, nei territori romagnoli, da ambienti con caratteristiche "mediterranee"; le particolari condizioni meteo-climatiche, con frequenti e costanti venti, contribuiscono a rendere ulteriormente critica la situazione.

La pianura, la cui componente forestale è poco rilevante dal punto di vista dell'estensione, risulta scarsamente interessata da incendi in quanto prevalentemente costituita da formazioni tipiche di ambiente fresco o umido.

Negli ultimi anni il numero e l'estensione di territori incendiati ha presentato forti variazioni, imputabili anche all'andamento climatico piuttosto irregolare; i periodi più soggetti al fenomeno sono quelli tardo invernale (febbraio - marzo) al concomitante verificarsi di assenza di neve al suolo, scarse precipitazioni, forte vento e ritardo della precipitazioni primaverili, e quello estivo (agosto - settembre) quando la permanenza dell'anticiclone estivo impedisce il transito delle prime perturbazioni autunnali.

Una percentuale variabile fra il 40 e il 60 % della superficie percorsa dal fuoco riguarda aree non boscate, a pascolo, incolto più o meno cespugliato e seminativi; a causa della frammentazione colturale tipica del paesaggio collinare, raramente gli incendi percorrono solo superfici boscate, al contrario, quasi sempre intaccano anche le superfici erbacee o arbustive adiacenti che, fra l'altro, possono costituire un'esca ancora più infiammabile del bosco stesso. D'altra parte, appare piuttosto frequente l'incendio che parte fuori dal bosco o dai suoi margini.

In ogni caso, gli effetti prodotti da un incendio sono riscontrabili per parecchio tempo in quanto, al danno dovuto alla scomparsa delle specie animali e vegetali più fragili si somma il danno fisiologico corrispondente alle ferite ricevute dagli alberi la cui gravità si manifesta anche per lungo tempo con anomalie della crescita; riparare queste ferite e ricostruire gli equilibri iniziali significa comunque un indebolimento ed una esposizione della zona a maggiori rischi ed è un danno sempre grave e difficilmente misurabile.

La presenza dell'uomo e gli alti indici di densità della viabilità costituiscono fattori di accrescimento del rischio di incendi, in particolare in occasione di periodi di scarsa piovosità associati a forti venti.

Le cause degli incendi sono da imputare, nella quasi totalità dei casi, all'azione dell'uomo con eccezioni limitate a cause sconosciute, forse naturali (fulmini) comunque poco probabili e non facilmente verificabili; quella più frequente appare legata all'innesco volontario del fuoco che si propaga alle aree boscate per irresponsabilità e non consapevolezza delle alterazioni che possono essere provocate all'ambiente.

Si può notare, altresì, come il fenomeno incendi presenta maggiore frequenza nei periodi di "riordino" delle colture quando vengono bruciati gli scarti e i residui secondo metodi ancora radicati nelle tradizioni rurali e non rispettosi delle norme vigenti.

Un altro fattore da considerare riguarda la correlazione diretta fra la viabilità e la localizzazione degli incendi: la rete viaria, infatti, rappresenta un mezzo importante per la diffusione dei focolai d'incendio in termini di facilitazione nelle modalità di innesco del fuoco e di possibilità di accesso alle aree boscate. L'elevata

frequenza di incendi lungo le strade di maggior percorrenza, soprattutto nei periodi più caldi e siccitosi dell'anno, sembra avere tra le possibili cause di innesco i mozziconi di sigarette gettati dai veicoli in transito; anche fumare nei boschi, in particolare in presenza di condizioni meteo-climatiche sfavorevoli (siccità e vento), è da considerare un comportamento altamente rischioso.

3 SCENARI D**I EVENTO**

- CRITERI DI PERIMETRAZIONE AREE A RISCHIO

Le aree più esposte al pericolo incendio, valutate in base al tipo di vegetazione, esposizione del versante, altitudine sul livello del mare, ed individuate su scala provinciale e comunale, sono quelle del Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi periodo 2007-2011: in questo stesso piano è stato anche indicato il livello di vulnerabilità valutato sulla base della frequenza di accadimento e sulla localizzazione territoriale degli incendi negli ultimi anni. Dalla sovrapposizione della mappa di pericolosità con quella di vulnerabilità sono state ricavate le mappe di rischio degli incendi boschivi a livello comunale.

Il territorio del Comune di Longiano ha un indice 0,1-0,5, che corrisponde pericolosità potenziale, come più sopra riportato " **trascurabile".**

4 MODELLO DI INTERVENTO

Generalmente, gli interventi di lotta diretta contro gli incendi boschivi comprendono:

- attività di vigilanza e avvistamento con lo scopo di segnalare tempestivamente l'insorgere dell'incendio;
- spegnimento per azione diretta a terra
- controllo della propagazione del fuoco
- intervento con mezzi aerei
- bonifica.

Le linee guida regionali individuano, per tale rischio, due distinti periodi temporali in cui effettuare diverse attività legate al rischio in oggetto. Il periodo "ordinario", in cui la pericolosità di incendi è limitata o inesistente, durante il quale vengono effettuate dagli organismi competenti tutte quelle attività di studio e sorveglianza del territorio, nonché l'osservazione e la previsione delle condizioni meteorologiche. Il periodo "di intervento", in cui la pericolosità di incendi boschivi è alta, durante il quale vengono attivate fasi di operatività crescente, in proporzione agli aspetti previsionali, ed in cui le preposte strutture operative di protezione civile devono essere pronte ad attivare e mettere in campo tutte le risorse di volta in volta necessarie.

Preso atto che la gestione dell'emergenza conseguente l'avvistamento di un incendio risulta pressoché totalmente a carico degli altri organismi di protezione civile coinvolti, le attività di competenza comunale sono articolate nell'ambito delle fasi di seguito descritte.

- FASI DI ATTENZIONE E PREALLARME

Per gli incendi boschivi, le fasi di attenzione e preallarme vengono attivate indicativamente nei periodi da febbraio ad aprile e da giugno a settembre; la Agenzia Regionale di protezione Civile APC, sulla base delle segnalazioni del Corpo Forestale dello Stato e dell'ARPA SIM Centro Funzionale, comunica l'avvenuta attivazione delle presenti fasi.

Il Sindaco (o il Responsabile di Protezione Civile), ricevuta l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione e di preallarme, tramite allerta diffusa via fax, mail e SMS dall'Amministrazione provinciale:

- provvede ad informare la popolazione, anche a mezzo stampa o altri mezzi di comunicazione, invitandoli ad evitare comportamenti che possono provocare incendi;
- il Sindaco assicura la pronta disponibilità di utilizzo dei punti di approvvigionamento idrico pubblici e privati presenti sul territorio adottando opportuni regolamenti e ordinanze comunali;
- il Sindaco, in qualità di autorità locale di protezione civile, avvalendosi dell'amministrazione comunale, ricevuta la comunicazione dell'attivazione della fase di preallarme, valuta l'idoneità a livello locale delle procedure adottate e delle attività in corso e dispone eventuali ulteriori misure di prevenzione e salvaguardia di competenza, informandone la Provincia

- FASI DI ALLARME E SPEGNIMENTO

La fase di allarme può venire attivata dalla APC, oltre che direttamente dal Sindaco a seguito di segnalazione di avvistamento di un incendio.

Il Sindaco (o il Responsabile di Protezione Civile), ricevuta dalla Provincia l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di allarme – oppure – attivata direttamente la fase di allarme:

- dispone, attraverso il COC, l'invio delle squadre a presidio delle vie di deflusso, di uomini e mezzi presso le aree interessate dal fenomeno allo scopo di fornire il necessario supporto alle forze impegnate nello spegnimento, di uomini e mezzi per l'informazione alla popolazione
- dispone l'allontanamento della popolazione dalle aree a rischio secondo le modalità previste dal presente piano
- coordina tutte le eventuali operazioni di soccorso tramite le funzioni di supporto secondo quanto previsto dallo schema seguente, anche utilizzando il volontariato di protezione civile
- assume tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica incolumità
- fin dalle prime manifestazioni dell'evento, assicura il flusso continuo delle informazioni verso APC/CCS/Unità di Crisi, tramite comunicazione, utilizzando il modello allegato in calce, ai previsti collettori di informazione, nonché i contatti con i gestori dei corsi d'acqua di competenza
- partecipa all'attività del COM se convocato e, sulla base di quanto emerso in sede di Unità di Crisi,
  - α) se l'evento è di tipo A o B procede alla gestione dell'emergenza secondo quanto contenuto nel presente piano e concorre alle decisioni ed azioni congiuntamente alle Strutture Tecniche e agli Enti preposti
  - β) se l'evento risulta di tipo C confluisce, se convocato, nel CCS e concorre alle decisioni ed azioni assicurando la propria reperibilità
- predispone uomini e mezzi per la successiva comunicazione alla popolazione del cessato allarme.
- unzioni ed i compiti assegnati ai settori comunali facenti parte del C.O.C. sono puntualmente elencati al punto 6 della Parte I – Organizzazione.

Nella veste di Ufficiale di Governo, il Sindaco adotta le ordinanze contingibili ed urgenti, competenze che la Legge gli attribuisce, per:

- l'evacuazione di fabbricati o aree soggette a pericolo per l'incolumità delle persone, beni e per l'esodo della popolazione lungo direttrici prestabilite verso aree sicure di raccolta;
- lo sgombero degli automezzi in sosta entro aree ritenute utili alle strutture di protezione civile;
- la deviazione del traffico che non ha finalità di soccorso.

5 COMPORTAMENTI DI PREVENZIONE

PER EVITARE UN INCENDIO:

- non si devono gettare mozziconi di sigaretta o fiammiferi ancora accesi, possono incendiare l'erba secca;
- non accendere fuochi nel bosco; si devono usare solo le aree attrezzate. e non si deve abbandonare mai il fuoco e prima di andare via ci si accerti che sia completamente spento;
- fare attenzione nel parcheggiare l'auto accertandosi che la marmitta non sia a contatto con l'erba secca. La marmitta calda potrebbe incendiare facilmente l'erba;
- non abbandonare i rifiuti nei boschi e nelle discariche abusive in quanto costituiscono un pericoloso combustibile;
- non bruciare, senza le dovute misure di sicurezza, le stoppie, la paglia o altri residui agricoli. In pochi minuti il controllo del fuoco potrebbe sfuggirti all'operatore.

QUANDO L'INCENDIO È IN CORSO:

- quando si avvistano delle fiamme o anche solo del fumo occorre telefonare al 1515 per dare l'allarme. Non pensare che altri l'abbiano già fatto e si devono Fornire le migliori indicazioni necessarie per localizzare l'incendio;
- cercare una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua. Non fermarsi in luoghi verso i quali soffia il vento. Si potrebbe rimanere imprigionati tra le fiamme e non avere più una via di fuga;
- stendersi a terra in un luogo dove non c'è vegetazione incendiabile. Il fumo tende a salire e in questo modo si evita di respirarlo;
- se non si ha altra scelta, cercare di attraversare il fuoco dove è meno intenso per passare dalla parte già bruciata e portarsi così in un luogo sicuro;
- l'incendio non è uno spettacolo, è consigliato di non sostare lungo le strade per non intralciare i soccorsi e le comunicazioni necessarie per gestire l'emergenza.